



**Testardamente, anche in questi tempi grigi, continuo a scrivere e a comporre. Questa canzone potrà piacere ai miei coetanei!**

Fiori, fiori, fiori, simbolo antico di nuovi amori ma anche di gioie e di dolori,  
di amicizie e di rancori che l'esistenza sempre ci dà. Chi le ricorda più quelle fiammate quelle vampate ardenti dentro al cuore.  
Quello che resta è noia infinita come una rosa rossa ormai appassita.  
E in questa noia io cerco un fiore che non muoia.  
belle le rose e il Boccaleone e le zagare dolci e amare della prima stagione.  
Poi con l'estate che splendente avanza, i fiori di fuoco danno nuova speranza  
Fiori, fiori, fiori, come espressione dei nostri cuori, mille profumi, mille colori  
per raccontare affetti e ardori o grandi gioie e anche dolori.  
e poi l'autunno fatto di rimpianto di attimi di un tempo ormai scaduto coi fiori quieti di un tempo vinto che chiude il ciclo degli ardenti amori.  
Ma nel mio inferno io amo i fiori rari dell'inverno.  
Quella stagione che non si fa amare e che col gelo invita a pensare.  
Tu guarda l'Erica forte che spunta tra la neve, col splendore viola, accanto al bucaneve  
Sì, io amo i fiori rari dell'inverno, di quella che è l'ultima stagione, che ci regala l'ultima emozione, nell'anno che ogni anno se ne va.  
Fiori, fiori, fiori, sono espressioni dei nostri cuori, di grandi gioie e di dolori,  
e di ricordi della tua vita che ogni giorno si porta via.

Leo Valeriano

[Ascolta la canzone](#)